



ESTATE
al Parco della Musica

DON PASQUALE

Musica GAETANO DONIZETTI



La Stagione del Teatro Regio di Parma e il Festival Verdi sono realizzati grazie al contributo di



Media partner



Main partners



Major partner



Sponsor



Main sponsor



Sostenitori



Con il contributo di



Legal counselling



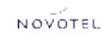
Con il supporto di



Advisor



Hospitality partner



La Stagione Concertistica e AroundVerdi sono realizzati da con il sostegno di in collaborazione con



Il Concorso Voci Verdiane è realizzato in collaborazione con



ParmaDanza è realizzato in collaborazione con



Partner artistici



Partner istituzionali



Il Teatro Regio aderisce a



Radio ufficiale



Tour operator partner



Sostenitori tecnici



Parma, Parco della Musica

mercoledì 30 giugno 2021, ore 21.30

mercoledì 7 luglio 2021, ore 21.30

venerdì 9 luglio 2021, ore 21.30

domenica 11 luglio 2021, ore 21.30

DON PASQUALE

Opera buffa in tre atti su libretto di Giovanni Ruffini

Musica di GAETANO DONIZETTI

Partitura in versione per orchestra ridotta a cura di Enrico Minaglia, Casa Ricordi, Milano

Norina LAURA GIORDANO

Ernesto ANTONIO MANDRILLO

Don Pasquale FEDERICO LONGHI

Dottor Malatesta PABLO GÁLVEZ

Notaio GIULIO RICCÒ

Maestro concertatore e direttore

FERDINANDO SULLA

Regia

PIER FRANCESCO MAESTRINI

Scene

GUILLERMO NOVA

Costumi

LUCA DALL'ALPI

Luci

ANDREA BORELLI

Movimenti coreografici

MICHELE COSENTINO

ORCHESTRA DELL'EMILIA-ROMAGNA ARTURO TOSCANINI

CORO DEL TEATRO REGIO DI PARMA

Maestro del Coro MARTINO FAGGIANI

In coproduzione con Luglio Musicale Trapanese

Assistente alla regia Michele Cosentino

Direttore di scena Giacomo Benamati; assistente di palcoscenico Alessandro Rossetti; Maestri di sala, di palcoscenico e alle luci Dario Tondelli, Chiara Pulsoni, Anna Dang Anh Nga Bosacchi

Responsabile di produzione Ilaria Pucci; Responsabile dei servizi tecnici Andrea Borelli
Scenografo realizzatore e consulente agli allestimenti scenici Franco Venturi
Capo costruttore Massimiliano Peyrone; Responsabile macchinisti Giuseppe Caradente
Responsabile sartoria di produzione Giuseppe Panarello; Consulente sartoria Lorena Marin
Responsabile elettricisti Giorgio Valerio; Responsabile attrezzeria Monica Bocchi
Personale tecnico, amministrativo e di palcoscenico del Teatro Regio di Parma



DON PASQUALE



DOTT. MALATESTA

Giovanni Ruffini emerge dall'archeologia dei ricordi scolastici dai capitoli sui carbonari rocamboleschi: si era rifugiato in Francia dove, per sbarcare il lunario e grazie alla mediazione dell'amico Michele Accursi, faceva il librettista per Donizetti.

Era l'autunno del 1842, Donizetti stava conquistando uno spazio di rilievo nelle scene parigine e aveva chiesto a Ruffini di rimaneggiargli un vecchissimo e dimenticatissimo libretto di Angelo Anelli per il *Marc'Antonio* musicato da Stefano Pavesi, in modo da farne un titolo nuovo destinato al Théâtre Italien, *Don Pasquale*, debutto previsto il 3 gennaio 1843. Questi carbonari scrittori sono anche schizzinosi: Donizetti cominciò a metter becco nel lavoro di Ruffini, e alla fine Ruffini si rifiutò di mettere il proprio nome nell'edizione a stampa, che uscì con le iniziali "M.A." (quelle di Accursi).

Non aveva tutti i torti. Su *Don Pasquale* Donizetti aveva idee musicali precise (ricorrendo anche a qualche autoimprestito da sue vecchie opere), perciò gli serviva adattare musica già pronta alle parole, e non il contrario. È una musica che rivitalizza le situazioni più corrive. Anziché far cominciare il primo atto con un coro, piazza una scena a due ove Malatesta canta l'aria e Don Pasquale la cabaletta, mentre il coro finisce al centro dell'opera per sottolineare il caos creato dai capricci di Norina. La sortita di Norina, le prove della parte da recitare di fronte a Don Pasquale, il quartetto del contratto di matrimonio col solito ciarpame gignone di escandescenze e moine mettono in gioco materiali logori della commedia settecentesca, rinfrescati da uno strumentale ironico e scorrevole, che rende quest'opera raffinata prima ancora che ridanciana.

In effetti di *Don Pasquale*, ultima vera opera italiana buffa di Donizetti dieci anni dopo *l'Elisir d'amore*, si usa dire che la malinconia compensa i sorrisi beffardi creando un colore particolare, destinato a fare di quest'opera una dei vertici della carriera donizettiana e della commedia musicale ottocentesca, ed è vero: già nell'*Elisir* Donizetti aveva scoperto il volto depresso del tenorino amoroso, qui lo approfondisce con la serenata notturna e la mesta tromba che introduce l'aria di Ernesto scacciato di casa. E Don Pasquale? Donizetti capovolge le solite reazioni dello spettatore di fronte al vecchio despota di casa. Non si può non aver un po' di simpatia per questo signore non più giovane maltrattato gratuitamente, per come resta umiliato dopo lo schiaffo di Norina (la musica parla, e Norina sente di aver esagerato), per come lo ritroviamo beffato ma rincuorato nel finale. Quando Donizetti scrive *Don Pasquale*, *Nabucco* aveva già risollevato Verdi dal tonfo di *Un giorno di regno*, altra opera buffa in cui fa breccia l'amara malinconia dei sentimenti. Donizetti avrà conosciuto *Un giorno di regno*? E ci avrà pensato mentre creava *Don Pasquale*? E il finale di *Don Pasquale* circolava nell'inconscio di Verdi quando creava il finale di *Falstaff*? Ah, saperlo...

Giuseppe Martini

SINOSSI

Atto I

Nella casa di Don Pasquale. Quest'uomo attempato, avaro, testardo, ha in mente di scegliere una moglie per il nipote Ernesto, il quale non vuole saperne perché ama Norina, una giovane vedova carina, ma – cosa spiacevole per Don Pasquale – poco danarosa. Per punire il nipote, decide dunque di prendere egli stesso moglie e diseredarlo. Chiede un consiglio al dottor Malatesta, che gli propone la propria sorella Sofronia (“Bella siccome un angelo”). Ora Don Pasquale può scacciare di casa il nipote (“Prender moglie?”), che sprofonda nella desolazione (“Sogno soave e mesto”). Nel frattempo, mentre legge un libro prendendone spunto per un soliloquio sul proprio carattere vivace e sincero (“So anch'io la virtù magica”), Norina riceve una lettera allarmata di Ernesto che la informa dell'accaduto. Arriva Malatesta, peraltro molto amico di Ernesto, e, appresa la situazione, studia un piano: spaccherà Norina per la sorella Sofronia e così sarà lei a sposare Don Pasquale per tormentargli la vita. Affare fatto: Norina già prova la parte da recitare (“Pronta son”).

Atto II

Ernesto sta per partire (“Cercherò lontana terra”), senonché arrivano Norina, Malatesta e Don Pasquale che, appena vista la creduta Sofronia, se ne è innamorato al punto da firmare subito il contratto di matrimonio e cederle metà del suo patrimonio (terzetto “Via, da brava”). Di colpo, però, Sofronia cambia atteggiamento. Fino a un attimo prima era schiva e dolce, ora si mostra arrogante e civettuola, minaccia di sconvolgere tutta la casa e di dedicarsi a spese folli (quartetto “Fra una parte etcetera”).

Atto III

Don Pasquale è già esausto. I servi sono indaffarati per i capricci della moglie (“I diamanti, presto presto”)...ed Ernesto è ancora in giro! La ragazza vuole andare con lui a teatro, ma ne nasce un battibecco con Don Pasquale che si becca uno schiaffo da Sofronia (duetto “Signorina, in tanta fretta”), la quale fa cadere un biglietto da cui Don Pasquale scopre che la moglie ha un amante. Infuriato, chiama Malatesta (“Che interminabile andirivieni”) e minaccia di rivelare tutto. Il consiglio di Malatesta è di agire con circospezione per cogliere la ragazza in flagrante così da ripudiarla (duetto “Cheti cheti immantinente”). I due si nascondono nel boschetto del giardino a spiarla. Compare Ernesto, che sa della messinscena e finge di essere l'amante di Sofronia a cui deidca una serenata (“Com'è gentil”). Momento di tenerezza (notturno “Tornami a dir che m'ami”), e a questo punto Don Pasquale esce dal suo appostamento e annuncia alla ragazza, per liberarsene, di voler accogliere di nuovo Ernesto, obbligandolo però a sposare Norina. Solo a questo punto gli viene rivelato l'intrigo. Tutto sommato, Don Pasquale la prende bene: contento di non aver alcun legame con quella pestifera ragazza, perdona tutti e concede a Ernesto la mano di Norina (rondò “La moral in tutto questo”).



NORINA

ERNESTO



NOTE DI REGIA

Come molte delle opere spiritose di Donizetti, il riadattamento in chiave moderna del *Don Pasquale* funziona quasi sempre, considerando il tipo di intreccio privo di connotazioni storiche e incentrato sui rapporti amorosi. Solitamente come collocazione si predilige la Roma del dopoguerra per poter attingere a una fonte di ispirazione importante quale il neorealismo italiano o il decennio successivo quando lo sviluppo di Cinecittà ha contribuito a ridefinire l'immagine dell'Italia in pieno boom economico.

Considerando che nel libretto nulla rimanda a una collocazione romana ottocentesca tranne che per quanto indicato nelle didascalie, ho sempre pensato che questa commedia brillante potesse essere riletta alla luce del proibizionismo degli anni'20/30 e della grande depressione degli Stati Uniti, quando si andava affermando lo stereotipo del gangster italoamericano del "Don" del "Padrino", da Al Capone a Lucky Luciano.

Ma più che alla saga di "Don" Vito Corleone, il nostro "Don" Pasquale strizza l'occhio più alle commedie incentrate su quel tema, partendo da "Bull & Pupa" di Mankiewicz, passando per "Pallottole su Broadway" di Woody Allen fino a "The Hudsucker Proxy" dei Cohen (la cui versione italiana porta l'infelice titolo di "Mister Hula Hoop", che non sarebbe proprio un gangster-movie, ma ci è servito ugualmente soprattutto per l'incredibile ambientazione decò dell'imponente ufficio del boss che domina la Grande Mela).

Mi piaceva infatti l'idea che la nostra Norina affrontasse senza timori, fino a dominarlo e metterlo nel sacco, un personaggio senza scrupoli e temuto da tutti, invece che un anziano e bonario benestante romano, in modo da offrire molti più spunti comici ai personaggi e esasperarne le esperienze.

Nel 2014 avevo messo in scena un Don Pasquale alla NCPA di Pechino, dove ho potuto testare un'idea simile in attesa di poterla perfezionare e presentare in Italia.

Pier Francesco Maestrini

ORCHESTRA DELL'EMILIA-ROMAGNA ARTURO TOSCANINI

Violini primi Valentina Violante*, Elia Torreggiani,
Julia Geller, Federica Vercalli

Violini secondi Laurentiu Vatavu*, Jasenka Tomic,
Sabrina Fontana, Claudia Piccinini

Viole Carmen Condur*, Ilaria Negrotti, Diego Spagnoli

Violoncelli Giulia Libertini*, Audrey Lafargue, Filippo Zampa

Contrabbassi Antonio Bonatti*, Claudio Saguatti

Flauto Sandu Nagy*

Oboe Gian Pietro Fortini*

Clarinetto Daniele Titti*

Fagotto Davide Fumagalli*

Corni Ettore Contavalli*, Davide Bettani

Tromba Matteo Beschi*

Timpani e percussioni Gianni Giangrasso*

* Prima parte

CORO DEL TEATRO REGIO DI PARMA

Maestro del Coro Martino Faggiani

Soprani Maria Letizia Bazzoli, Elisa Bonora, Livia Campanella,
Alessandra Maniccia, Maria Chiara Pizzoli, Federica Doniselli

Mezzosoprani e contralti Sara Picens, Maria Vittoria Primavera, Laura Rivolta

Tenori Manuel Ferrando, Sergio Martella, Enrico Paolillo,
Lorenzo Baldini, Giacomo Gandaglia, Gregorio Pedrini

Baritoni e bassi Alessandro Bianchini, Andrea Goglio, Maurizio Ferrarini,
Alessandro Vandin, Tiziano Rosati

BALLERINI

Silvia di Stazio, Mattia Molini
in collaborazione con Artemis Danza

MIMO

Filippo Lanzi

Copertina illustrazione di Pier Luigi Longo; *figurini* Luca Dall'Alpi; *bozzetto* Guillermo Nova



ESTATE *al Parco della Musica*

30 giugno, 7, 9, 11 luglio 2021
DON PASQUALE

3, 5 luglio 2021
CARMINA BURANA

15 luglio 2021
CARMEN/BOLERO

4 luglio 2021
Ludovico Troncanetti *Pianoforte*
Mihaela Costea *Violino di spalla e concertatore*
ORCHESTRA DELL'EMILIA-ROMAGNA
ARTURO TOSCANINI

16 luglio 2021
Roger Catino *Direttore*
LA TOSCANINI NEXT

18 luglio 2021
Mihaela Costea *Violino solista e concertatore*
ARCHI DE LA TOSCANINI

23 luglio 2021
Enrico Onofri *Direttore*
ORCHESTRA DELL'EMILIA-ROMAGNA
ARTURO TOSCANINI

dal 21 giugno al 4 luglio 2021
Spettacoli e laboratori per i più piccoli

ESTATE

al Parco della Musica

teatroregioparma.it

latoscanini.it

